



UNA CITTA' PER LE API

Creiamo una sinergia consapevole e virtuosa col mondo delle api.

Massimo RAIMONDI

per il **COMITATO DI CASTELLAZZO DE'STAMPI**

IL LOGO



orbetta

UNA CITTA' PER LE API



- **PREMESSA**

- La situazione attuale
- I rischi diretti
- I rischi indiretti

- **UNA CITTA' PER LE API**

- Il progetto: obiettivi e finalità
- Approfondimenti
- Ruolo del Comune di Corbetta e risultati attesi

PREMESSA – Situazione attuale

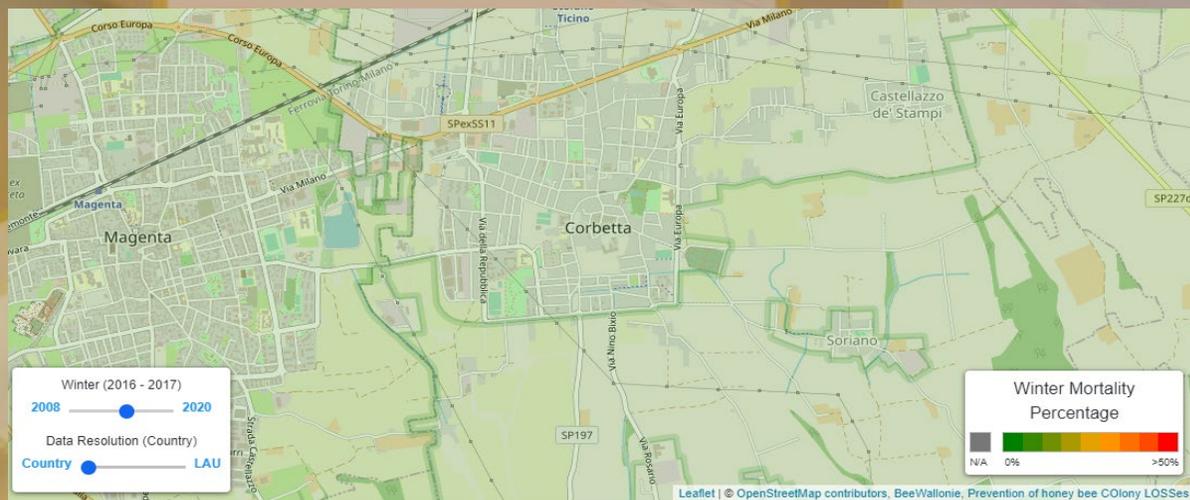
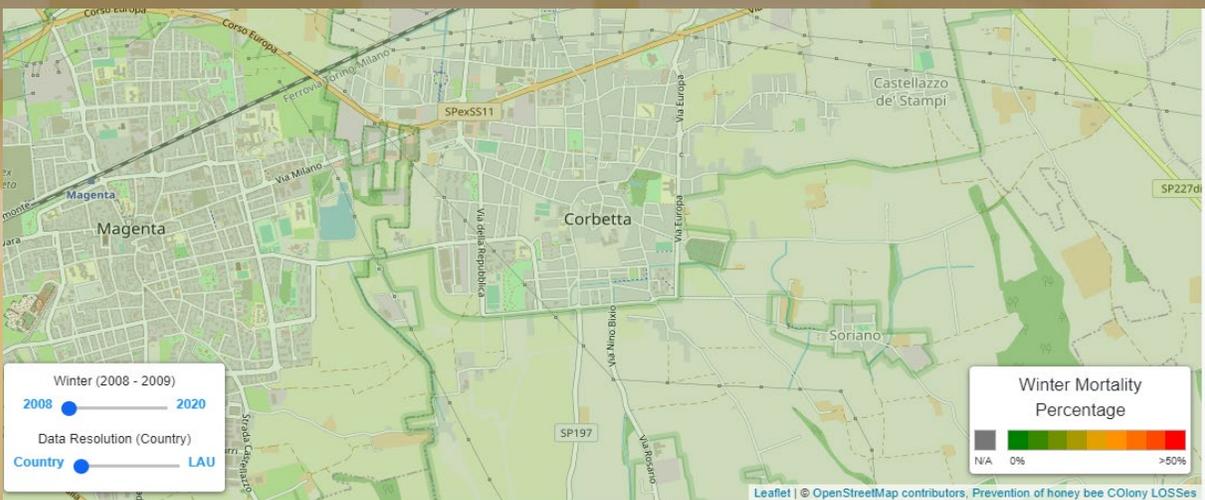
Secondo le stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), delle 100 specie di colture che forniscono il 90 % dei cibi di tutto il mondo, 71 sono impollinate dalle api. La maggior parte delle colture dell'Unione Europea dipende dall'impollinazione degli insetti. Al di là del valore essenziale dell'impollinazione per il mantenimento della biodiversità, il valore monetario annuo globale dell'impollinazione è stato stimato in centinaia di miliardi di euro. L'UE è il secondo maggiore produttore di miele dopo la Cina, ciò nonostante ne importa principalmente dalla stessa Cina per coprire il suo fabbisogno interno. Il partenariato UE per le api (EUBP) ha inaugurato una nuova piattaforma dati online (<https://bee-ppp.eu/>) che rivestirà un ruolo cruciale nelle misure per proteggere la salute di api e insetti impollinatori. Il prototipo di piattaforma è uno strumento innovativo che centralizzerà, elaborerà e metterà a disposizione in forma visuale i dati relativi ad api e insetti impollinatori. Nonostante il rinnovato interesse per questi temi, il mondo dell'apicoltura si trova solo, diviso e frastornato, mancando una rappresentanza forte che tuteli il settore e guidi la politica a interventi di reale sostegno nei confronti di questa attività, che la legge italiana definisce come «attività di interesse nazionale» (legge 24/12/2004 n.313: Disciplina dell'apicoltura). Fino ad oggi si è sempre sacrificata la tutela ambientale alle necessità economiche, ma la nuova formulazione dell'art.41 della nostra Costituzione, recentemente modificato, recita: «*L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recar danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente*» dove si indica chiaramente che l'attività economica non può essere svolta a discapito dell'ambiente, che con le sue biodiversità e i suoi ecosistemi, rappresenta un valore insostituibile. Va da sé che l'enorme varietà paesaggistica italiana rappresenta una biodiversità spettacolare e la conseguente diversità delle produzioni alimentari, una delle massime ricchezze del nostro paese. Allo stesso

PREMESSA – Situazione attuale

modo i nostri territori offrono mieli unici ed irripetibili, patrimonio alimentare da tutelare e proteggere, così come già avviene in campo eno-gastronomico.

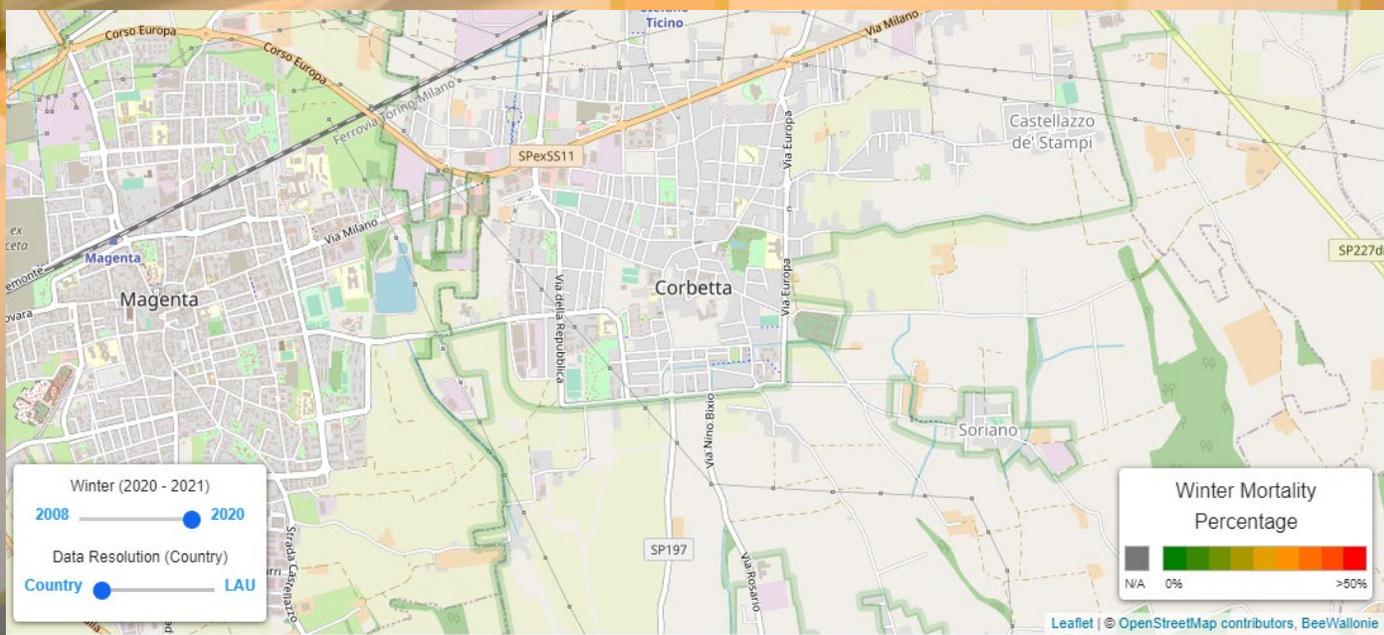
Negli ultimi anni gli apicoltori hanno lanciato l'allarme a causa della riduzione del numero delle colonie di api e per il declino delle loro popolazioni. Un aspetto importante su cui riflettere è però l'oggetto del censimento: non le api in senso assoluto, praticamente impossibile, ma le arnie. Ogni arnia di *Apis mellifera* (le "classiche" api da miele) può infatti contenere da 10.000 a 60.000 esemplari, ma un'arnia, ai fini statistici, vale sempre uno, a prescindere dal numero di api che contiene: è chiaro che, se vogliamo calcolare il numero di api nel mondo, otto milioni di arnie da 10.000 esemplari non equivalgono certo a otto milioni di arnie da 60.000 esemplari. Considerazioni a parte, il numero degli apiari rimane un dato quanto mai vago e approssimativo. Ciò che invece conta davvero è la segnalazione, sempre più drammatica, di importanti morie delle api, che decimano in modo sempre più evidente gli apiari nazionali. In Italia, infatti, sin dal 2003 sono stati segnalati eventi significativi di moria delle api, concentrati in primavera. Ad oggi non è stata identificata una unica causa per tale declino, ma sono stati individuati diversi possibili fattori con una negativa incidenza sulla salute e sulla sopravvivenza delle colonie «allevate» di api da miele.

UNA CITTA' PER LE API

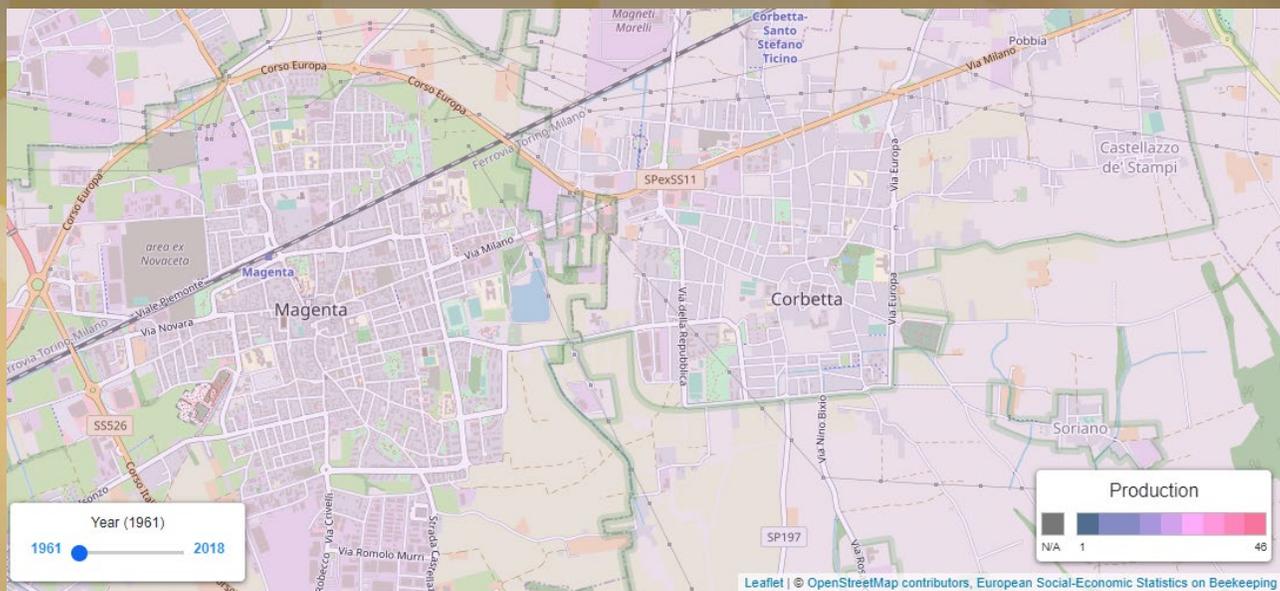


MORTALITA' INVERNALE DELLE API

Le immagini estrapolate per area territoriale, mostrano attraverso i colori l'analisi comparata al 2008, al 2016 e al 2021. Si noti come i primi due rilevamenti mostrino dati moderatamente in peggioramento, mentre al 2021 il peggioramento risulta drammaticamente evidente.



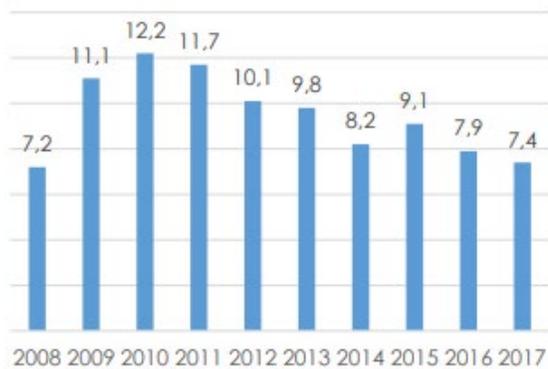
UNA CITTA' PER LE API



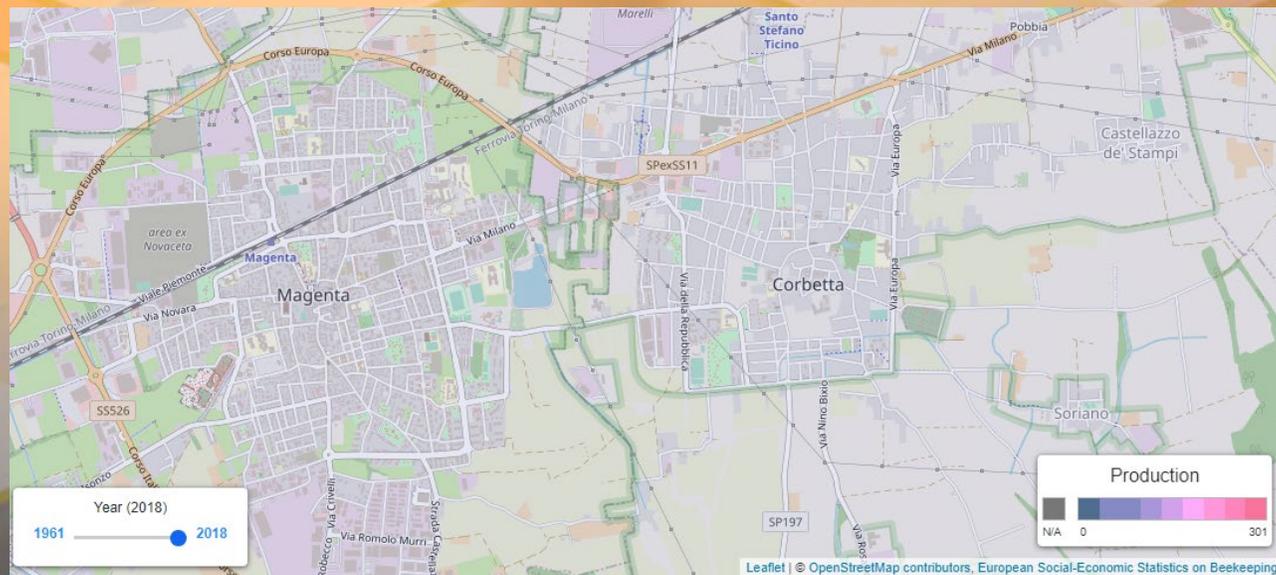
PRODUZIONE ANNUALE DI MIELE

Sempre attraverso i colori, risulta evidente il calo drastico della produzione di miele che, oltre a impoverire il gettito finanziario del prodotto, indica anche un'allarmante riduzione della capacità di impollinazione delle api.

Produzione italiana miele
(000 tons)



Fonte: Eurostat





PREMESSA – I rischi diretti

Come detto i fattori di declino sono molteplici, ma possiamo comunque individuarne due grandi categorie.

I rischi diretti, sono rappresentati dagli attacchi di agenti patogeni (virus, batteri e funghi) e dalla presenza di parassiti (principalmente insetti e acari), tra cui specie invasive come l'acaro varroa (*Varroa destructor*), il calabrone asiatico (*Vespa velutina*) e il piccolo scarabeo dell'alveare (*Aethina tumida*).

La **Varroa Destructor**, certamente il parassita più diffuso nei nostri apiari, attacca direttamente le larve, nutrendosi di esse ed uccidendole o facendo nascere api deformi, presto morte. Recenti studi dimostrano che temperature più basse ne limiterebbero la diffusione, mentre attualmente, con l'incremento delle temperature, sta accadendo purtroppo l'esatto opposto.

Una nuova minaccia per i nostri alveari è l'**Aethina Tumida**, un coleottero di origine sudafricana parassita delle api, che è stato individuato ora anche in Italia; vive a carico delle api all'interno dell'alveare e agisce come un "roditore" nutrendosi dei favi, della cera e di tutto ciò che trova nella "casa" delle api. La **Vespa Velutina** (o Vespa di Cornovaglia), detta anche Calabrone dalle zampe gialle, è invece estremamente pericolosa per le api, suo alimento preferito, soprattutto per quanto riguarda le specie europee: è infatti nel nostro continente che questo imenottero riesce a minare seriamente l'esistenza delle comunità di api.



PREMESSA – I rischi diretti

La **Peste Americana** è una malattia a decorso lento. In genere le larve infette muoiono solo dopo l'opercolatura, nello stadio di larva matura o pupa. Esse degenerano in una massa filamentosa di colore giallo-marrone che diventa sempre più scura. Gli opercoli dei favi infestati si infossano e si forano. Il contenuto altamente contagioso dell'alveolo si secca e aderisce al fondo, come una crosta difficile da rimuovere. L'agente patogeno è il batterio *Paenibacillus larvae*, le cui spore hanno un'elevata capacità di sopravvivenza. Al di fuori della colonia rimangono infettive per decenni e sopravvivono anche in ambiente secco o umido, ad alte o a basse temperature. Le spore contagiose si diffondono da una colonia all'altra prevalentemente per via indiretta attraverso il cibo (tramite i sacchetti oppure il nutrimento o il miele contaminati). La malattia è inoltre trasmissibile attraverso gli interventi dell'apicoltore, favi e apparecchiature contaminati o l'acquisto di api infette. Se le larve infette si tramutano in larve mature, si formano grandi quantità di spore contagiose. Le api che puliscono gli alveoli da larve morte propagano la malattia nutrendo una nuova covata.

Almeno per questa patologia ora c'è una speranza: pochi giorni orsono il dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti (USDA) ha infatti approvato il primo vaccino anti-peste, sviluppato specificamente per le api e prodotto da una compagnia americana di biotecnologie.

UNA CITTA' PER LE API



1



2



I PARASSITI PIU' PERICOLOSI

3

1. **Varroa Destructor**
2. **Aethina Tumida**
3. **Vespa Velutina**

Vespa crabro
(calabrone europeo)



Vespa velutina
(calabrone asiatico)





PREMESSA – I rischi indiretti

Tra i rischi indiretti, i maggiori responsabili delle difficoltà del mondo delle api sono il **degrado**, l'**inquinamento ambientale** e la **frammentazione degli habitat**, gli effetti dell'**agricoltura intensiva**, i cambiamenti dell'**uso del suolo**, la morte per fame per via della ridotta disponibilità o qualità delle **risorse alimentari**, nonché la **gestione impropria degli alveari** da una parte meno esperta degli apicoltori, quale potenziale causa dello **sviluppo di parassiti** e della trasmissione di malattie (nomadismo). Da non sottovalutare anche i **cambiamenti climatici**, ove il rialzo delle temperature porta a fioriture anticipate, trovando le api non ancora pronte alla raccolta: uno sfasamento di soli pochi giorni può creare gravi danni. Non ultimi per importanza, l'esposizione ai **pesticidi** usati in agricoltura per la difesa delle colture agrarie, della vegetazione urbana e ornamentale, nonché i **prodotti chimici** utilizzati negli alveari per combattere i parassiti e i patogeni delle colonie. Le api sono dunque in generale insetti a rischio, ma all'interno di questo quadro negativo la situazione più tragica è quella delle **api selvatiche**: i fattori che determinano la moria di api sono gli stessi, ma le api selvatiche ne risentono di più, perché prive di interventi umani a loro sostegno e maggiormente danneggiate dalla distruzione dell'habitat e dalla perdita di biodiversità che impedisce alle specie selvatiche di impollinare. Il **calo nella varietà di fiori** selvatici incide infatti sulla salute delle api, che si ritrovano con poche specie vegetali da impollinare: al contrario, piante diverse garantiscono fioriture in epoche differenti, e quindi cibo per tutto l'anno per gli insetti impollinatori.

UNA CITTA' PER LE API



Il degrado ambientale: un'ape interamente ricoperta di polline (1) ed un'altra avvolta da micro plastiche (2)

L'OBIETTIVO

Il Progetto si propone alcuni obiettivi sostanziali:

- Collegare gli apicoltori presenti in zona e monitorare lo stato di salute delle colonie di api
- Individuare eventuali elementi di criticità presenti sul territorio che possano nuocere alla salute delle api e degli animali selvatici in genere e intervenire
- Contribuire ad aumentare la consapevolezza degli abitanti sulla fondamentale e vitale importanza degli insetti impollinatori e quindi della salute del territorio
- Laddove possibile inserire colture o specie arboree specifiche che favoriscano la vita e la salute delle api, migliorandone le possibilità alimentari
- Rendere il nostro Comune un esempio virtuoso di consapevolezza, presenza e proattività nei confronti di questi insostituibili insetti

L'OBIETTIVO

Il Progetto muove dalla **consapevolezza** iniziale di quanto sia fondamentale il ruolo delle api e, più in generale, degli insetti impollinatori per l'alimentazione della specie umana e per l'equilibrio globale del pianeta. Collegare a livello informativo gli apicoltori presenti sul territorio comunale e limitrofo, consente di mantenere costante un aggiornamento sulla salute e sulla vita delle api, consentendo in tal modo di accedere ad un più generale **monitoraggio** dello stato di salute di quella parte di territorio maggiormente connessa alla vita degli impollinatori. Questa attenta analisi potrebbe addirittura consentire il rilevamento di anomalie o deterioramento degli habitat, che forse non sarebbe stato possibile ottenere con verifiche tradizionali. Ciò consentirebbe inoltre di apportare modifiche o cambiamenti certamente rivolti ad una maggior cura e valorizzazione delle **risorse del territorio**.

Il passo successivo e fondamentale sta nel creare o amplificare **l'attenzione** e il **rispetto** della popolazione verso il mondo delle api, con una miglior **conoscenza** del contesto, a partire dalla fondamentale importanza della riconoscibilità dell'insetto, troppo spesso equiparato alle vespe e conseguentemente temuto e combattuto. Riconoscere un'ape e rispettarla significa anche proteggere la nostra stessa sopravvivenza.

Il Comitato di Castellazzo de' Stampi, attraverso i **4 percorsi Didattici** presenti sul proprio sito Internet (www.castellazzodestampi.org), è da anni impegnato in un'importante attività di **sensibilizzazione** attraverso le scuole di Corbetta, dalle quali ormai migliaia di alunni sono stati condotti a visitare l'apiario e ad imparare a conoscere le api, attraverso un contatto diretto e guidato col loro mondo.



L'OBIETTIVO

Come abbiamo detto, i cambiamenti climatici, il deterioramento dell'habitat, il diverso uso del suolo e la conseguente scomparsa di specie arboree fondamentali per la sopravvivenza delle api sono tra le principali cause delle gravi difficoltà del mondo degli insetti impollinatori. Se per i cambiamenti climatici non possiamo far altro che impegnarci, **ognuno nel proprio piccolo**, a ridurre al minimo il personale impatto, per gli altri elementi di criticità qualcosa si può certamente fare. Già l'individuazione di eventuali criticità sul territorio, la loro segnalazione e il **pronto intervento risolutivo** sono un eccellente passo iniziale, a beneficio in fondo di tutta la comunità, sia dal lato estetico, che, a maggior ragione, da quello salutistico. Anche a livello di **destinazione del suolo**, con amplificazione delle aree verdi e con l'inserimento di particolari accorgimenti nelle **crescite e nei tagli di erba** possono essere un ulteriore ottimo supporto per la vita degli insetti (ad esempio, coltivazioni «a perdere» presenti nel Piano Strategico Nazionale, operativo dal 2024). Ruoli estremamente importanti possono ricoprirli anche tutti gli abitanti del comune, soprattutto i fortunati che dispongono di terreni o giardini fioriti, ma anche chi dispone solo di finestre o balconi, sui quali **coltivare** in vaso bellissimi e colorati fiori. In entrambi i casi la scelta dei fiori da coltivare può e deve essere una **scelta** virtuosa, che tenga conto tanto della bellezza del fiore o della pianta, ma anche e direi soprattutto, se vogliamo essere attori consapevoli, della loro utilità per i nostri insostituibili impollinatori. Nel concreto, possiamo dunque incoraggiare, magari con **campagne dedicate**, tutta la popolazione corbettese a partecipare a questa piccola grande «crociata», scegliendo piante e fiori stagionali, ovvero che fioriscano in primavera, estate e autunno. In questo modo si potrà fornire nutrimento durante tutta la stagione vegetativa, implementando il sostentamento e quindi la presenza dei preziosi impollinatori. La **Consulta Estetica** del relativo Assessorato potrà in proposito fornire spunti e suggerimenti (*seguono maggiori dettagli sulle colture «virtuose» / **).



L'OBIETTIVO

Il **Comune di Corbetta**, dal canto suo, ha già mostrato in concreto il proprio interesse e la propria sensibilità verso il mondo delle api, acquistando alcune arnie ed affidandole per la cura e la manutenzione agli apicoltori del Comitato di Castellazzo. Ora c'è la possibilità di fare alcuni ulteriori passi, sia adottando le linee generali di questo progetto, ma anche compiendo un ulteriore e determinante step, analizzando e studiando con gli organi competenti la possibilità di sollecitare/incentivare l'adozione di specifiche colture da parte delle aziende agricole presenti sul territorio, virando verso coltivazioni che consentano un virtuoso equilibrio tra la redditività del raccolto e la sua fruibilità a favore delle api. A semplice titolo di esempio, una coltivazione abbastanza conosciuta è quella della Colza, che fornisce, insieme ai prodotti derivati commerciabili, anche un'imponente fioritura gialla, bellissima da vedere ed estremamente proficua per gli impollinatori.

Il Comune di Corbetta, inoltre, che ha sovente usufruito di fondi destinati dalla UE per le più disparate motivazioni, non avrà difficoltà a verificare se nell'ambito delle politiche europee di attenzione alla salvaguardia delle api, possano esserci incentivi o agevolazioni fruibili per l'attività diretta a favore di questi insetti, o destinabili a forme di incentivazione per gli agricoltori del territorio che decidessero di adottare colture «virtuose». Il risultato di questa campagna altro non potrà essere che la fornitura di un importantissimo sostegno alla biodiversità, alla qualità e quantità delle coltivazioni e quindi del cibo, nonché l'evidente impegno, attraverso la salvaguardia delle api, per la qualità stessa della vita che già molte volte ci ha distinti, sia sul piano locale, che su quello nazionale ed internazionale. Il notiziario comunale «La Voce di Corbetta» potrebbe essere un fondamentale veicolo per mantenere alta l'attenzione e l'interesse sullo sviluppo del progetto e sui suoi benefici per la collettività.

Corbetta, ANCHE Città le Api!



/ maggiori dettagli*

Ecco quali sono le piante e i fiori più apprezzati dalle api: Facelia, Calendula, Veccia, Lupinella, Trifoglio incarnato, Trifoglio alessandrino, Trifoglio resupinato, Erba medica, Coriandolo, Cumino, Finocchio annuale, Pastinaca, Aneto, Borragine, Rosmarino, Timo, Lavanda, Sulla, Girasole, Malva, Tagete, Grano saraceno, Meliloto officinale. Scegliamo fiori e piante dai colori e dalle dimensioni più disparate. Le api sono specie generaliste, che amano quindi svariate varietà di fiori. Creando piccole aiuole della stessa specie vegetale, aiuterete le api a riconoscerle anche da lunghe distanze. Aggiungiamo qualche piccolo suggerimento per aiutare stagionalmente le api e godere anche delle piante coltivate.

PRIMAVERA

Tulipano. Si tratta di una liliacea ed è uno dei primissimi fiori a sbocciare in primavera. Si pianta il bulbo durante la stagione fredda, dove rimarrà quiescente per tutto l'inverno. È un fiore dalla storia affascinante, capace, nel XIX secolo, di mandare in rovina intere famiglie nobili, che spendevano tutti i loro averi pur di avere i bulbi più rari.

Erba cipollina. Altra liliacea, altra pianta annuale e spontanea che fiorisce in primavera. I suoi fiori di un tenue viola sono ghiottissimi per gli insetti. È inoltre coltivata per essere utilizzata in cucina e insaporire numerosi piatti.

Rosmarino. Pianta perenne mediterranea. Rustica e di facile coltivazione, resiste anche al freddo. I ramoscelli con le nuove profumatissime foglie, fioriscono in primavera con tonalità che vano dall'azzurro al viola tenue. Se vi avvicinate ad un arbusto in quei giorni lo sentirete letteralmente ronzare.

ESTATE

Borragine. Pianta annuale utilizzata per moltissimi scopi, sia in agricoltura e orticoltura come antiparassitario, sia in cucina e in erboristeria. Facile da coltivare, anche in vaso. I fiori, stellati e di un blu intenso attirano le api in quanto possiedono un'elevata dose di nettare.

Salvia. "Chi ha la salvia si salva". Recitavano così i nostri nonni. Il che la dice lunga sulle proprietà di questa perenne. L'arbusto se ben curato cresce in fretta e gradisce il sole. I suoi fiori dalle tonalità blu-violette sono riuniti nella parte terminale dello stelo e sono molto graditi alle api.

Lavanda. Pianta rustica, che ben si adatta alle varie condizioni climatiche del nostro territorio. La potete vedere infatti coltivate in aiuole e parchi pubblici. Per tutta l'estate vi donerà il classico blu-viola lavanda, inondando le vicinanze con la sua fragranza dalle infinite proprietà. Crescetene un arbusto, le api ringrazieranno.

Basilico. Aromatica conosciuta e molto utilizzata. Ma lo sapevate che è molto gradita anche agli insetti e alle api? I fiori bianchi sbocciano in estate e con la loro forma a calice, sembrano invitare al banchetto.

Flox. Anche se poco conosciute da noi, queste perenni hanno una tale gamma di fiori e colori, da essere gli ospiti ideali per balconi e giardini, anche per piccole aiuole. Sono piante ornamentali che ripagano con generose fioriture.

AUTUNNO

Topinambur. Della famiglia dei girasoli, questa composita cresce anche spontaneamente e fiorisce con il suo giallo acceso in ottobre, quando ormai le giornate si accorciano e i colori si fanno più tenui. Largamente coltivato in epoca precolombiana e venne poi usato in tutto il mondo per la sua radice commestibile.

Crisantemo. È una pianta perenne, coltivabile in vaso e resistente ai climi più freddi. A ottobre e novembre nei climi temperati, dona fiori dalle tonalità più disparate. Continua a colorare le giornate novembrine, ormai votate al gelido inverno. E continua a dare nutrimento alle api, prima del lungo sonno

UNA CITTA' PER LE API

